

Si riserva di chiedere il trasferimento alla sede legislativa del provvedimento, come modificato dall'emendamento approvato (*vedi allegato 2*), una volta accertata la sussistenza delle condizioni regolamentari.

Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Promozione a titolo onorifico agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate, della Guardia di finanza e della Guardia costiera in congedo assoluto.

Testo unificato C. 2011 Ascierto, C. 2717 Pisicchio e C. 3250 Rivolta.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 luglio 2003.

Luigi RAMPONI, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli della I e della V Commissione, nonché il parere favorevole con osservazione della XI Commissione.

Avverte che è stato presentato un ulteriore emendamento del relatore (*vedi allegato 3*).

Giuseppe TARANTINO (FI), *relatore*, illustra il suo emendamento 4.1, volto a recepire l'osservazione contenuta nel parere della XI Commissione.

Il sottosegretario Salvatore CICU esprime parere favorevole.

La Commissione approva l'emendamento 4.1 del relatore.

Giuseppe TARANTINO (FI), *relatore*, propone di richiedere il trasferimento alla sede legislativa del provvedimento.

Luigi RAMPONI, *presidente*, si riserva di chiedere il trasferimento alla sede legislativa del provvedimento, come modificato dall'emendamento approvato (*vedi allegato 4*), una volta accertata la sussistenza delle condizioni regolamentari.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore.

C. 4233 Governo e C. 2967 Minniti.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame.

Pierfrancesco Emilio Romano GAMBÀ (AN), *relatore*, riferisce che il disegno di legge C. 4233 e la proposta di legge C. 2967 si propongono l'obiettivo di anticipare il termine per la sospensione del servizio militare di leva. La proposta del Governo anticipa tale termine al 1° gennaio 2005, mentre la proposta di legge C. 2967 lo

anticipa al 1° gennaio 2004. Osserva che questa anticipazione risponde alla sempre più avvertita necessità di assicurare alti livelli di specializzazione ed efficienza delle Forze Armate, nonché ad

un'esigenza sociale profondamente avvertita nel paese e condivisa dalle forze politiche, offrendo nuove possibilità di impiego ai cittadini.

Si sofferma quindi sulle principali disposizioni contenute nel disegno di legge del Governo, i cui obiettivi non differiscono molto da quelli della proposta di legge C. 2967.

Il disegno di legge C. 4233 è suddiviso in sette capi e si compone di 27 articoli.

Innanzitutto viene individuato un nuovo percorso professionale che si sviluppa in fasi successive partendo da un servizio militare volontario di un anno. Viene prevista quindi la categoria dei volontari in ferma prefissata di un anno e quella dei volontari in ferma prefissata quadriennale, la prima rinnovabile per un ulteriore anno. Inoltre, viene stabilita una diversa ripartizione della consistenza numerica dei volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Al fine di incentivare il reclutamento si prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2006 l'accesso alle carriere iniziali delle Forze di polizia, del Corpo dei vigili del fuoco del Corpo militare della Croce rossa venga riservato ai volontari in ferma prefissata. Si prevedono due modalità di immissione in tali carriere: una immediata, secondo l'ordine delle graduatorie ed un'altra successiva, dopo aver prestato servizio in qualità di volontario in ferma prefissata quadriennale.

Un ulteriore fattore incentivante è costituito dal trattamento economico, con la previsione dell'inserimento dei volontari in rafferma biennale nel quinto livello retributivo.

Per quanto riguarda la proposta di legge C. 2967, essa contiene disposizioni volte a favorire il reclutamento del personale volontario ed a facilitare gli sbocchi per il personale civile chiamato a sostituire quello militare. Viene quindi istituito un fondo per la riqualificazione del personale civile del Ministero della difesa chiamato a svolgere funzioni in sostituzione di quello militare.

Si prevede inoltre la realizzazione di piani di costruzione o di acquisizione di alloggi da assegnare al personale militare, affidando al ministro della difesa il compito di adottare un regolamento per la concessione e l'eventuale trasferimento della proprietà degli alloggi.

Si prevede inoltre un piano per la ristrutturazione delle caserme e delle strutture logistiche e l'autorizzazione al ministro della difesa ad affidare la fornitura di beni e servizi a soggetti esterni che impieghino personale transitato nelle Forze armate. Viene poi prevista l'istituzione di borse di studio per la frequenza gratuita a corsi di istruzione secondaria e di laurea per i militari in ferma volontaria.

Sottolinea infine la grande importanza del provvedimento, attesa la sempre più diffusa consapevolezza della necessità di anticipare il passaggio ad un sistema totalmente professionale.

Il sottosegretario Salvatore CICU si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

Giuseppe COSSIGA (FI) sottolinea la scarsa chiarezza della formulazione del comma 4 dell'articolo 14, relativo alle modalità di immissione nelle carriere delle Forze di polizia, non essendo chiaro se le percentuali ivi previste si riferiscano alla graduatoria dei volontari o ai posti messi a concorso per l'accesso alle forze di polizia.

Pierfrancesco Emilio Romano GAMBÀ (AN), *relatore*, condivide l'osservazione sulla complessità della formulazione della norma di cui all'articolo 14 del disegno di legge C. 4233, la cui finalità è tuttavia chiara, vale a dire riservare l'accesso alle carriere iniziali delle Forze di polizia ai giovani volontari in ferma prefissata annuale e quadriennale.

Marco MINNITI (DS-U) ritiene che il Governo dovrebbe fornire un chiarimento

preliminare sull'interpretazione autentica della disposizione richiamata, che costituisce un punto fondamentale del provvedimento, prima di iniziare la discussione di carattere generale.

Il sottosegretario *Salvatore CICU si riserva di fornire una risposta al quesito interpretativo segnalato, pur ritenendo che la lettura del dossier predisposto dagli uffici faccia comprendere con sufficiente chiarezza la finalità della disposizione di cui all'articolo 14.

Franco ANGIONI (DS-U) rileva l'opportunità di un chiarimento anche in relazione a quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 14, che fa salve alcune riserve di posti previste dalla normativa vigente. Inoltre, auspica un chiarimento sui contenuti del decreto del ministro della difesa cui fa riferimento il comma 5 dello stesso articolo 14.

Luigi RAMPONI, *presidente*, preso atto delle richieste di chiarimento avanzate nei confronti del Governo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

RISOLUZIONI

Mercoledì 1° ottobre 2003. - Presidenza del presidente Luigi RAMPONI. - Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Salvatore Cicu.

La seduta comincia alle 15.30.

7-00307 Pisa: Gestione degli arsenali della Marina militare.

7-00309 Tucci: Gestione degli arsenali Marina militare.
(Discussione congiunta e rinvio).

La Commissione inizia la discussione.

Silvana PISA (DS-U), illustrando la sua risoluzione n. 7-00307, osserva che il nuovo modello di difesa prevedeva l'ammodernamento dell'area industriale della difesa e, per quanto riguarda le esigenze della Marina, in particolare quello degli arsenali di Taranto e La Spezia.

Rileva che a tal fine sono necessari investimenti per le infrastrutture, la formazione e la riqualificazione del personale e per l'assunzione di alcuni quadri tecnici qualificati. Sottolinea infatti che negli organici mancano alcuni profili professionali, come elettricisti ed idraulici, essenziali al funzionamento degli arsenali. Si pone inoltre il problema dell'invecchiamento del personale che riveste alcune qualifiche, come per esempio i palombari.

Nonostante tali difficoltà, gli arsenali sono altamente competitivi e costituiscono una nicchia di eccellenza. Sottolinea quindi la necessità di difendere il valore di queste strutture attraverso adeguati investimenti, rilevando che al contrario il ridimensionamento delle risorse destinate al Governo agli arsenali negli ultimi due anni ne mette a rischio la stessa sopravvivenza. La riduzione delle risorse finanziarie ha comportato il mancato pagamento di lavori già effettuati da circa 40 imprese, che si trovano in gravi difficoltà. Questa situazione rischia di pregiudicare gli attuali livelli occupazionali.

La sua risoluzione impegna quindi il Governo a garantire il pagamento alle imprese fornitrici ed a prevedere risorse sufficienti per avviare il piano di ammodernamento delle infrastrutture degli arsenali, con particolare riguardo a quello di Taranto per la difficile situazione economica e sociale dell'area, nonché a sostenere gli altri provvedimenti necessari alla riqualificazione e al ripianamento organico del personale. Inoltre essa intende impegnare il Governo ad avviare da subito un tavolo

tecnico con le rappresentanze istituzionali, sociali e politiche del territorio.
Infine, auspica che la Commissione giunga all'approvazione di un atto di indirizzo unitario.

Michele TUCCI (UDC), illustrando la sua risoluzione n. 7-00309, sottolinea il grande valore strategico degli arsenali e in particolare di quello di Taranto, che funge da supporto alla più importante base navale del Mediterraneo.

La progressiva riduzione degli stanziamenti ad essi destinati ha determinato una caduta dei livelli occupazionali delle imprese che lavorano per gli stabilimenti, non consentendo il pagamento dei lavori appaltati ed eseguiti. Tutto ciò ha ripercussioni particolarmente gravi in una città che vede nell'arsenale il principale fattore di sviluppo e di occupazione. È quindi comprensibile la preoccupazione delle rappresentanze sindacali e politiche affinché non si pregiudichi il processo di rilancio degli arsenali.

A tal fine, la sua risoluzione impegna il Governo a verificare in tempi rapidi la possibilità di saldare le imprese fornitrici e di prevedere sin dalla prossima legge finanziaria adeguate risorse per realizzare l'ammodernamento delle infrastrutture e per garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali attraverso corsi di formazione e riqualificazione del personale.

Ritiene altresì indispensabile avviare un tavolo tecnico con le rappresentanze istituzionali, sociali e politiche attraverso il quale individuare le linee di un possibile rilancio.

Roberta PINOTTI (DS-U) sottolinea che le stesse preoccupazioni manifestate dai colleghi per la situazione di Taranto valgono anche per l'arsenale di La Spezia, che pure sta vivendo una condizione caratterizzata da gravissima incertezza per il futuro.

Massimo OSTILLIO (Misto-UDEUR-PpE), nel ribadire l'opportunità di avviare un'indagine conoscitiva sulla condizione degli arsenali, esprime soddisfazione per il fatto che la Commissione affronti finalmente tale problematica, che per altro interessa tutte le forze politiche e che quindi può portare alla stesura di una risoluzione unitaria.

Sottolinea che anche la situazione di La Spezia presenta profili di particolare gravità, considerato il blocco delle lavorazioni e l'apertura delle gare a concorrenti esteri.

Per quanto riguarda la manutenzione delle infrastrutture, rileva che il Tesoro ha destinato agli arsenali solo una minima parte della quota derivante dai proventi delle dismissioni, come prevede l'articolo 43 della legge n. 388 del 2000.

Per evitare tuttavia che un atto di indirizzo seppure unitario si limiti a prevedere impegni che rimarranno sulla carta, è necessario disporre di alcuni dati e per questo sarebbe quindi opportuno, anche in vista della prossima legge finanziaria, acquisire ulteriori elementi conoscitivi attraverso una visita agli arsenali.

Luigi RAMPONI, *presidente*, fa presente che tale visita risulta tra quelle già programmate dalla Commissione.

Roberto LAVAGNINI (FI) ricorda che il problema degli arsenali risale agli anni 1996- 1997, quando venne ridotto il personale civile della difesa, soprattutto per quanto riguardava i quadri e i dirigenti.

Sottolinea altresì la necessità di realizzare interventi sulle infrastrutture. Ricorda inoltre che il Governo aveva preannunciato l'intenzione di avviare una commissione di studio sul problema degli arsenali e sulla ipotesi di una loro trasformazione in strutture miste pubblico-private. Pertanto, prima

di predisporre un atto di indirizzo, sarebbe opportuno conoscere dal Governo a che punto siano giunti i lavori di quell'organismo e in generale quali siano gli intendimenti dell'Esecutivo.

Giuseppe TARANTINO (FI) considera indispensabile adottare una risoluzione che esprima la volontà unitaria della Commissione, alla luce della gravità dei problemi occupazionali investiti, che possono avere preoccupanti riflessi sull'ordine pubblico.

Sottolinea tuttavia che sarebbe un grande risultato mantenere gli attuali livelli occupazionali, prima ancora di pensare

ad un loro incremento. Auspica un impegno comune delle forze politiche in Commissione ed in Assemblea per reperire ulteriori risorse durante la discussione sulla legge finanziaria.

Elettra DEIANA (RC) nel condividere l'opportunità di una risoluzione unitaria su un problema di grandissimo rilievo anche sotto il profilo sociale, ricorda che i rappresentanti sindacali hanno parlato esplicitamente di dequalificazione degli arsenali. Ritiene soprattutto indispensabile che il Governo faccia preliminarmente il punto della situazione e chiarisca le sue intenzioni, tenendo conto che ha assunto l'impegno ad avviare un tavolo tecnico, ferma restando l'urgenza di sanare i debiti nei confronti delle imprese che hanno eseguito i lavori.

Si tratta di temi complessi che andrebbero affrontati in maniera organica avendo ben chiaro ciò che il Governo intende fare. Esiste infatti il pericolo di scelte che lascino andare alla deriva un patrimonio di professionalità, rendendo più difficile un processo di riqualificazione e quindi di rilancio degli arsenali.

Il sottosegretario di Stato Salvatore CICU sottolinea l'importanza che rivestono per la difesa le strutture in questione, che sono di supporto alle Forze navali ma anche una realtà economica ed industriale da salvaguardare.

Ricorda che l'11 settembre scorso sono state fornite assicurazioni agli industriali della provincia di Taranto in ordine agli impegni di spesa assunti nel 2002. Inoltre le risorse di cassa relative alla manutenzione sono state già integrate con 20 milioni di euro per far fronte alle obbligazioni assunte con le ditte e si prevede un'ulteriore integrazione di 30 milioni di euro. Per quanto riguarda gli stanziamenti per il 2004, essi verranno definiti nel quadro della legge finanziaria e delle risorse che essa assegnerà alla funzione difesa.

A proposito delle problematiche afferenti il personale, per quanto concerne i processi di riqualificazione, sono state definite le procedure relative ai corsi-concorsi di riqualificazione per l'inquadramento nei vari profili delle posizioni economiche C3, C2, C1 e B3, mentre sono in corso di completamento le procedure per l'inquadramento nei profili relativi alla posizione economica B2, che verranno ultimate entro il corrente anno.

Fa presente inoltre che sono in corso le procedure per assumere dal 1° dicembre personale tecnico in base all'autorizzazione in deroga al blocco delle assunzioni previsto dalla legge finanziaria per il 2003. Un'ulteriore deroga potrà essere chiesta per il prossimo anno nel caso in cui la legge finanziaria prevedesse un ulteriore blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione per il 2004.

Propone quindi una riformulazione della risoluzione Tucci ed altri n. 7-00309 (*vedi allegato 5*).

Michele TUCCI (UDC) accetta la riformulazione della sua risoluzione proposta dal rappresentante del Governo.

Luigi RAMPONI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-00291 Maceratini: Concessione della medaglia d'oro al valor militare al Comune di Foggia.

PROGETTO DI LEGGE - N. 2967

Onorevoli Colleghi! - La legge 14 novembre 2000, n. 331 ("Norme per l'istituzione del servizio militare professionale"), che riforma il servizio militare italiano, conferisce al Governo la delega ad adottare un decreto legislativo per disciplinare la graduale sostituzione, entro sette anni a decorrere dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo, dei militari in servizio obbligatorio di leva con volontari di truppa e con personale civile del Ministero della difesa. Il decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, fissando il termine per la sospensione del servizio obbligatorio di leva a decorrere dal 1^o gennaio 2007, prevede che gli ultimi ad essere sottoposti alla coscrizione obbligatoria sono i giovani nati entro il 31 dicembre 1985.

Un periodo di transizione così ampio è il risultato di un atteggiamento ispirato dalla ragionevole prudenza che il passaggio da un sistema di reclutamento ad un altro rendeva necessario.

Va inoltre considerato che ferme volontarie pluriennali erano state introdotte nella organizzazione militare fin dal 1995.

Oggi, dopo due anni dalla entrata in vigore della legge che ha introdotto il sistema professionale, possiamo dire che il modello funziona. L'impegno delle Forze armate in missioni internazionali - sotto l'egida dell'ONU o in base agli accordi internazionali - per il mantenimento o il ripristino della pace e la partecipazione ad operazioni di soccorso alle popolazioni esposte ad eventi bellici sono stati il banco di prova più severo, che ha dimostrato, riscuotendo il plauso incondizionato della comunità internazionale, il livello di efficienza e di capacità operativa raggiunto dalle nostre unità.

A questi gravosi impegni vanno aggiunti quelli che sistematicamente, ormai da tempo, sono disposti all'interno dei nostri confini per la sorveglianza ed il controllo del territorio, laddove il personale militare viene posto a disposizione dei prefetti in stretto coordinamento con le Forze di polizia. Il modello professionale, dunque, funziona e le nostre istituzioni militari hanno dimostrato di poterlo gestire con eccellenti risultati.

Si può anzi affermare che il prolungamento di un sistema misto "coscritti-volontari" può risultare diseconomico sotto il profilo di una comparazione tra costo ed efficacia.

E' del tutto evidente, infatti, che l'impiego operativo nelle missioni più impegnative è ormai devoluto alle unità formate con personale volontario ed alle forze di leva rimane una dislocazione territoriale con compiti che via via tendono a divenire marginali. Inoltre, lo stesso bacino di reclutamento della leva è ormai fortemente condizionato dall'alto numero di adesioni al servizio civile che sta affermando una propria identità del tutto indipendente dalla leva obbligatoria.

E' quindi evidente che il passaggio ad un sistema professionale non è reversibile e un periodo di transizione molto ampio finisce per rallentare gli stessi processi di ristrutturazione intera con rischi di ritorno all'indietro.

Vi sono quindi le condizioni di utilità e di opportunità per accelerare la trasformazione del nostro strumento militare in senso totalmente professionale, esonerando dall'obbligo di leva i giovani nati dopo il 31 dicembre 1982 e sospendendo il servizio di leva dal 1^o gennaio 2004.

Per realizzare tale obiettivo è necessario intervenire in più direzioni per garantire alle Forze armate una disponibilità adeguata, per quantità e qualità di volontari in ferma. Una prima misura riguarda il miglioramento del trattamento economico che certamente è uno dei fattori che incidono sul reclutamento, prevedendo per il personale delle carriere iniziali l'attribuzione di un vero e proprio stipendio, che la proposta di legge prevede di fissare nel quinto livello retributivo. Attualmente il personale in ferma volontaria non percepisce uno stipendio, ma soltanto una paga giornaliera. Tale paga, volta a compensare esclusivamente le giornate di effettiva presenza presso i reparti, è peraltro determinata in misura inferiore rispetto a quanto offerto in altri settori delle istituzioni pubbliche, che quindi assorbono parte consistente dei giovani disponibili all'arruolamento.

Questa misura, oltre a correggere una situazione ormai divenuta inaccettabile, consente

anche la possibilità di modificare con decreto interministeriale, ad invarianza di spesa, la ripartizione tra i volontari in ferma e quelli in servizio permanente.

Altri due aspetti su cui è necessario intervenire riguardano le condizioni di vita all'interno delle caserme e la collocazione sociale nel contesto esterno nonché prospettive lavorative per coloro che verranno congedati al termine delle ferme prolungate.

Ecco perché proponiamo un piano di interventi di edilizia economica e popolare per garantire a coloro che faranno la scelta professionale un significativo aiuto per risolvere il problema dell'abitazione.

Prevediamo anche una ristrutturazione delle caserme, tenendo conto che dovranno ospitare persone che non si fermano più soltanto pochi mesi e che appartengono a sessi diversi con esigenze, quindi, del tutto nuove rispetto al passato.

Un altro strumento molto utile a incentivare il reclutamento può consistere, a nostro parere, nella possibilità di consentire la scelta del servizio militare volontario a quei giovani che intendono contemporaneamente proseguire gli studi, ma possono trovarsi in condizioni economiche che non consentono con facilità tale scelta. A questi giovani si prevede siano riservate borse di studio che consentano di completare il ciclo delle scuole medie superiori o quello universitario senza oneri da parte loro. E' chiaro che ciò assicurerà alle Forze armate anche l'ingresso di una fascia di popolazione che ha tra i propri obiettivi anche quello di migliorare la propria formazione culturale e professionale.

Il problema del collocamento al lavoro con forme agevolate per i volontari congedati senza demerito può a nostro avviso avvalersi utilmente della previsione di consentire all'Amministrazione della difesa di ricorrere a risorse esterne per il soddisfacimento delle sue necessità tecniche e logistiche, agevolando imprese o aziende cooperative che risultino formate in gran parte proprio dal personale congedato. Con ciò si realizzerebbe una particolare "civiltà" della logistica con effetti positivi sull'intero sistema.

La nostra proposta di legge prevede modifiche alle norme che disciplinano il profilo di carriera dei volontari, le condizioni di reimpiego e il transito nel ruolo dei sergenti, migliorandone lo stato giuridico e le condizioni di avanzamento.

Infine è del tutto evidente che la sospensione anticipata del servizio di leva obbligatorio va esaminata e discussa anche per gli effetti diretti e indiretti che potrà avere sul servizio civile volontario. Con particolare riguardo al periodo della sospensione anticipata devono essere prese misure specifiche adeguatamente finanziate, che ci impegniamo a formalizzare in un'apposita proposta di legge, atte a sostenere le adesioni al servizio civile contestualmente all'accelerazione impressa alla sospensione anticipata della leva obbligatoria.



[Frontespizio](#)



[Testo articoli](#)

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

(Sospensione del servizio di leva).

1. All'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, le parole: "1^o gennaio 2007" sono sostituite dalle seguenti: "1^o gennaio 2004", le parole: "31 dicembre 2006" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2003" e le parole: "entro il 1985" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 1982".

Art. 2.

(Trattamento economico).

1. Alla data di entrata in vigore della presente legge, i volontari in ferma prefissata di cui alla legge 14 novembre 2000, n. 331, e i volontari in ferma breve reclutati ai sensi della legge 24 dicembre 1986, n. 958, e successive modificazioni, ovvero del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332, nonché i volontari in rafferma sono inquadrati, ai fini dell'attribuzione del relativo trattamento economico, nel quinto livello retributivo.

Art. 3.

(Riqualificazione del personale).

1. Al fine di consentire un rapido recupero del personale militare, impiegato in aree o in attività amministrative nello svolgimento di compiti tecnico-operativi, il fondo unico di amministrazione del personale civile del Ministero della difesa è incrementato di 10 milioni di euro per l'anno 2002 e di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004. Tali fondi sono utilizzati esclusivamente per lo svolgimento di corsi di formazione e di riqualificazione del personale civile chiamato a svolgere nuove funzioni, in sostituzione del personale militare o per esigenze primarie del processo produttivo.

Art. 4.

(Alloggi di servizio).

1. Il Ministro della difesa, ricorrendo a finanziamenti privati, mediante l'utilizzo di aree demaniali, assegnate o in uso al Ministero della difesa, realizza, in concorso con gli enti locali, piani di costruzione o di acquisizione di alloggi di edilizia economica e popolare da assegnare in misura non inferiore al 60 per cento al personale militare e prevalentemente ai volontari di truppa in servizio permanente.

2. Il Ministro della difesa, d'intesa con i Consigli centrali della rappresentanza militare delle Forze armate, adotta, con proprio decreto, un regolamento recante norme per la concessione e per l'eventuale trasferimento della proprietà degli alloggi di cui al comma 1.

Art. 5.

(Adeguamento delle caserme).

1. Il Ministro della difesa predispone, sentite le Commissioni parlamentari competenti, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un piano per la realizzazione di progetti di ristrutturazione delle caserme e delle strutture logistiche ad esse pertinenti, che siano sede di servizio di un numero significativo di volontari in ferma prefissata, breve o in servizio permanente, o siano dislocate in aree territorialmente disagiate.

Art. 6.

(Fornitura di beni e di servizi).

1. Il Ministro della difesa è autorizzato ad affidare con trattativa privata, anche in deroga alle norme vigenti in materia, la fornitura di beni e di servizi di natura tecnico-logistica a soggetti esterni, costituiti in forma di impresa o di cooperativa, che impiegano in misura non inferiore ai due terzi del totale personale costituito da volontari congedati senza demerito.

Art. 7.

(Borse di studio).

1. Il Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, bandisce annualmente borse di studio per la frequenza gratuita di corsi di scuola media superiore o di corsi universitari per il conseguimento di un diploma di laurea, a favore di giovani che contraggono una ferma volontaria nelle Forze armate di durata almeno triennale e che ne fanno richiesta.

Art. 8.

(Profilo di carriera).

1. I concorsi riservati ai volontari in servizio permanente nelle Forze armate per il transito nel ruolo dei sergenti sono banditi su base regionale.

2. Ai volontari che rivestono il grado di caporale - maggiore capo scelto e hanno tre anni di anzianità di grado è consentito il transito nel ruolo dei sergenti a domanda, previo giudizio di idoneità e superamento di un corso di perfezionamento della durata di due mesi. Gli idonei, al termine del corso, sono di norma reimpiegati nel reparto di appartenenza, fatte salve le diverse e particolari esigenze di servizio nonché le richieste di trasferimento a domanda dell'interessato.

3. I volontari in servizio permanente effettivo che hanno rivestito il grado di sergente, previo giudizio di idoneità, sono immessi a domanda nel ruolo dei sergenti, con decorrenza dalla data in entrata in vigore della presente legge, con anzianità immediatamente successiva all'ultimo dei sergenti iscritto nel ruolo.

4. I volontari, all'atto di transito nel servizio permanente effettivo continuano, di norma, ad essere impiegati nell'ente di appartenenza, fatte salve le diverse e particolari esigenze di servizio nonché le richieste di trasferimento a domanda dell'interessato.

Art. 9.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 2, 3 e 7, pari a 94 milioni di euro per l'anno 2002, a 635 milioni di euro per l'anno 2003 e a 855 milioni di euro per l'anno 2004, si

provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 4 e 5, pari a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, si provvede mediante corrispondente assegnazione al Ministero della difesa dei proventi derivanti dalle cessioni di immobili o di infrastrutture assegnati o in uso al Ministero della difesa, in attuazione delle norme di cui al decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.



[Frontespizio](#)



[Relazione](#)